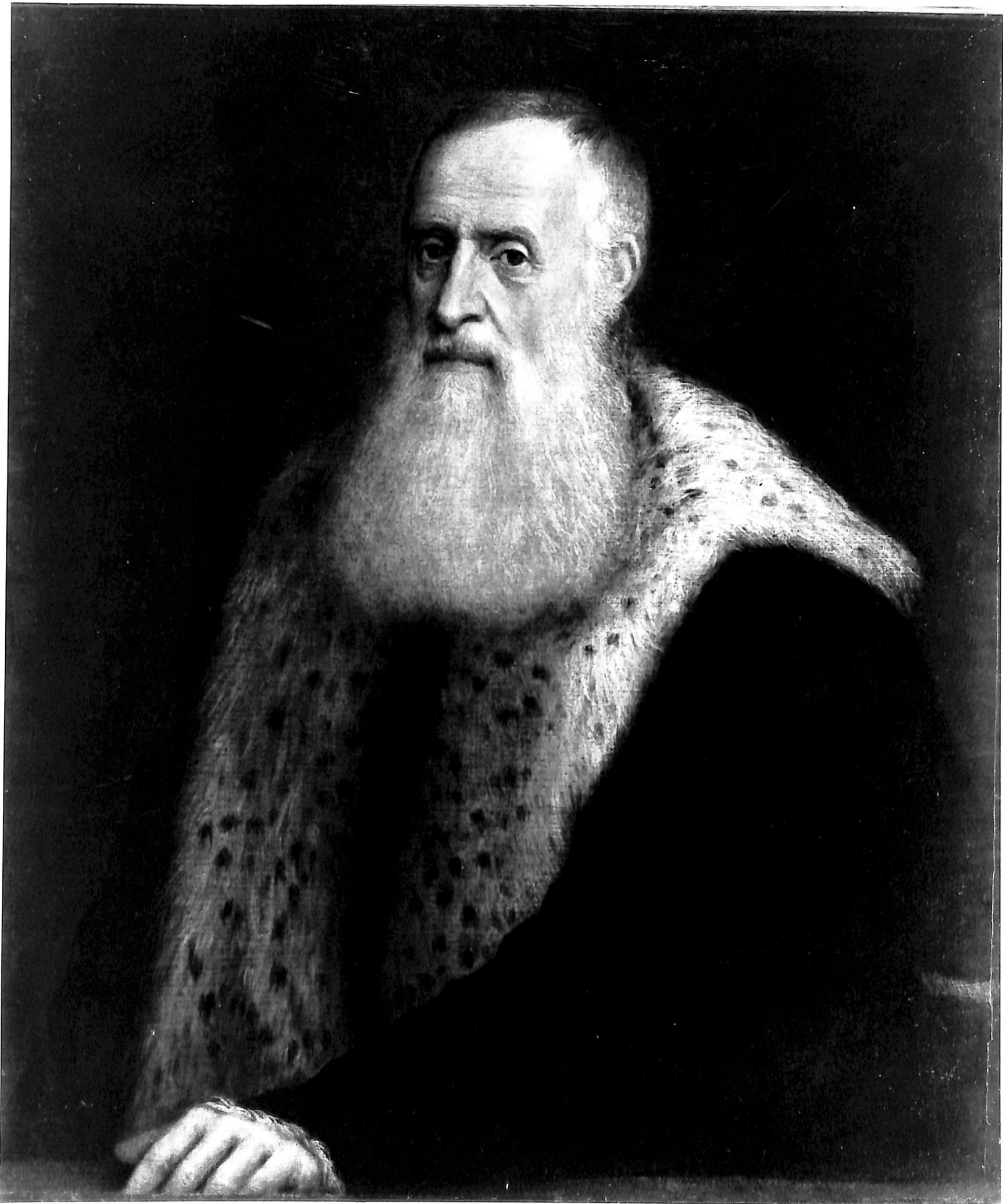




Firenze, 12 Dic. 1969

- COPIA DELLA LETTERA ORIGINALE DEL PROF. LONGHI-

Ch.mo Comm.re

Già volli anticiparLe brevemente della fortissima impressione ricevuta, alcuni giorni fa, dalla prima visione del suo ritratto di nobile veneto di barba fluente e in pelliccia di lince (tela di cm. 78 x 91).

Ella mi disse che, nella raccolta veneta di gran pregio da cui si afferma provenire, il dipinto era riferito a un nome, già fra i più alti ~~alti~~ quello di Paolo Veronese; ma in tale opinione non mi sono sentito di convenire, data la diversità fondamentale dei caratteri che, a mio parere, sono quelli di TIZIANO soltanto.

Il Veronese intavola i suoi ritratti per contrapposizione cromatica e tonale tra le figure e il fondo (si veggano per esempio i famosi ritratti di Maser e quelli della serie Cuccine). Ma TIZIANO invece Vi impiega il suo stile avvolgente di mescolanza cromatica dove, dalla figura al fondo, il passaggio é ottenuto per graduazioni lambenti, quasi impercipienti.

Questa fusione cromatica (così distinta dallo "staccato" del Veronese) TIZIANO giunge a dominare in tanti esemplari memorabili che cominciano poco dopo il '40 con la serie dei ritratti farnesiani (col Paolo III e col Bembo soprattutto) e precede anche oltre fino alla impareggiabile qualità di questo nuovo esemplare così sottile a un tempo e maestoso da farci credere che l'opera sia anche più tarda del Beccadelli e dell'Arcivescovo Archinto la cui data più verosimile sta fra il 54 e il 56. Non credo perciò di andar lungi dal vero ponendo questo altissimo esemplare intorno al 1560; una delle dimostrazioni più efficienti della validissima vecchiezza del grande maestro.

ROBERTO LONGHI